

Bocciate senza appello le politiche fallimentari di Mario Monti per il rilancio del mondo del lavoro

LAVORO E TASSE, GOVERNO UNABOMBER

Nessuna speranza per i giovani. Il mercato del lavoro è ingessato e la disoccupazione ha subito un'impennata allarmante tanto che il tasso

zione attiva nella fascia d'età compresa tra i 15 e i 34 anni. I dati sono stati elaborati dal centro studi di Bankitalia e fotografano un Paese sull'orlo

tuale, perché gli analisti di via Nazionale precisano che l'annichimento del mercato del lavoro produrrà «l'ulteriore deterioramento delle prospettive lavorative nelle fasce più giovani della popolazione».

dice ancora Bankitalia - la maggiore offerta di lavoro in questa fascia d'età (7,2%; 205.000 unità) si è solo in parte trasformata in maggiore occupazione (6,3%, pari a 173.000 unità). L'incidenza

i lavoratori con bassi livelli di istruzione, tipicamente più diffusi nelle fasce più anziane della popolazione: il tasso di disoccupazione di chi ha al

mestrini è pari al 10% della popolazione attiva e l'esercito dei disoccupati in cerca di lavoro non è solo pari alla quota indicata dall'Istat (2.142.000 persone), ma va aumentata di altri 438.000 "scoraggiati" che hanno perso persino la voglia di cercarlo un lavoro. Il totale di chi sta a casa a girarsi i pollici, dunque, schizza impietosamente a 2.580.000 connazionali. Tutto ciò, secondo gli statistici, sarebbe una conseguenza della forte crisi che nemmeno il Governo attuale è in grado di affrontare. Se si riduce la capacità di spesa delle famiglie (che dal 2008 al 2011 è calata del 5%), i

L'ALLARME DI BANKITALIA:

DISOCCUPATI, UN ESERCITO

TOTALE DISOCCUPATI

2.580.000

DISOCCUPATI FASCIA 15-34 ANNI

17,8%

L'ESERCITO A CACCIA DI IMPIEGO

2.142.000

(dato ufficiale Istat)

+438.000

(che non cercano più lavoro)

dell'ultimo trimestre 2011 è volato a quota 9,6%, quasi un punto in più rispetto a quanto registrato nello stesso periodo del 2010 quando si era fermato all'8,7%. Una bomba pronta ad esplodere quella del lavoro, innescata dalle fallimentari politiche messe in atto dal Governo Monti per arginare un problema che colpisce soprattutto la popola-

del precipizio, tra inflazione record, stipendi ai minimi termini, capacità d'acquisto al lumicino. A preoccupare maggiormente, come detto, sono i tassi relativi alla disoccupazione giovanile, aumentati di 1,5 punti percentuali, ossia al 17,8%. Tradotto, significa un disastro assoluto. E le prospettive sono peggiori della situazione at-

IMPOSIZIONE FISCALE REALE IN ITALIA

54%

L'ITALIA CHE NON LAVORA SECONDO LA CGIA

più del **10%** della popolazione attiva

REDDITO DISPONIBILE PER LE FAMIGLIE ITALIANE

-0,5%

differenza 2010-2011

IERI	OGGI
TASSO DI DISOCCUPAZIONE UN ANNO FA	TASSO DI DISOCCUPAZIONE OGGI
8,7%	9,6%

CAPACITÀ DI SPESA DELLE FAMIGLIE ITALIANE DAL 2008 AL 2011

-5%

PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE

-0,7%

differenza 2010-2011

Sospinto dal prolungamento della vita lavorativa, invece, il tasso di attività delle persone, con età compresa fra i 55 e i 64 anni è salito al 40,8%, dal 38,4 di un anno prima. Una goccia nel mare della disperazione, perché -

delle persone con più di 54 anni sul complesso dei disoccupati è salita, infatti, al 6 per cento dal 5,2 di un anno prima. La dinamica è stata particolarmente penalizzante per

massimo completato l'obbligo scolastico è cresciuto di oltre 1,3 punti percentuali al 12,1%, mentre è rimasto sostanzialmente stabile tra i laureati al 6,0%.

Per la Cgia di Mestre, però, le cose non sono così drammatiche come sostiene la Banca d'Italia. Sono molto peggio. Il dato medio reale della disoccupazione nazionale, infatti, per il centro studio degli artigiani

consumi diminuiscono e la produzione rallenta. Il primo effetto negativo, quindi, sarà la mancanza di lavoro che innescherà, a sua volta, una spirale dalla quale uscire sarà impresa titanica. L'Italia - è questa la triste realtà - si trova proprio in questa fase del ciclo rappresentato dai dati elaborati da Bankitalia, Istat e Cgia. E con una pressione fiscale reale calcolata al 54% dalla Cgia, a causa della quale un'impresa deve lavorare con un socio inattivo e sprecone come lo Stato, via d'uscita ora non c'è.

An. Bal.